

Consiglio d'Europa
Comitato europeo per la prevenzione della
tortura e delle pene o trattamenti inumani o
degradanti
(CPT)



CPT/Inf (2020) 21

**Follow-up relativo alla situazione delle persone private della libertà personale
nell'ambito dell'attuale pandemia di COVID-19¹**

A seguito della pubblicazione dei [Principi relativi al trattamento delle persone private della libertà personale nell'ambito della pandemia del coronavirus \(COVID-19\)](#) del 20 marzo 2020, il CPT ha chiesto a tutti gli Stati membri di fornire un resoconto delle misure concrete adottate nelle carceri come in altri luoghi di privazione della libertà.

Il CPT esprime il suo apprezzamento per le costruttive e dettagliate risposte giunte da quasi tutti gli Stati membri. Le informazioni fornite suggeriscono che in molti Stati sono stati prontamente presi provvedimenti per proteggere le persone private della libertà da possibili contagi e sono state introdotte misure per compensare le restrizioni imposte per motivi di salute pubblica.

In particolare, gran parte degli Stati membri fa riferimento al maggiore ricorso a misure non custodiali come alternative alla detenzione, come la sospensione/differimento dell'esecuzione della pena, l'impulso dato alla libertà condizionale, la libertà provvisoria, la trasformazione della reclusione in arresti domiciliari o in un uso prolungato del monitoraggio elettronico. Misure di questa natura possono chiaramente avere un impatto positivo sul diffuso fenomeno del sovraffollamento carcerario. Inoltre, molte risposte fanno riferimento alle misure prese per facilitare i contatti con il mondo esterno delle persone detenute al fine di controbilanciare le restrizioni imposte per motivi di salute pubblica. Tali misure includono, fino a quando la sospensione delle visite resterà valida, l'accesso a videochiamate su Internet o la concessione di un maggior numero di colloqui telefonici di più lunga durata. Per quanto riguarda la detenzione amministrativa delle persone migranti, alcuni Stati membri riferiscono che gli ordini di trattenimento sono stati sospesi e/o che i centri di detenzione amministrativa sono stati temporaneamente chiusi.

¹ Traduzione non ufficiale a cura dell'Unità relazioni internazionali del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Il documento originale pubblicato il 9 luglio 2020 (*Follow-up statement regarding the situation of persons deprived of their liberty in the context of the ongoing COVID-19 pandemic*) e il precedente *Statement of principles relating to the treatment of persons deprived of their liberty in the context of the coronavirus disease (COVID-19) pandemic* del 20 marzo 2020, possono essere scaricati dal seguente link: <https://www.coe.int/en/web/cpt/-/covid-19-cpt-issues-follow-up-statement>

Inoltre, nei diversi luoghi di detenzione, secondo quanto riferito, lo screening medico al momento dell'ingresso nelle strutture è stato significativamente migliorato, al fine di identificare le persone detenute affette da COVID-19 e per fornire loro l'assistenza sanitaria che rispetti il principio di equivalenza delle cure. Ciò si è rivelato uno strumento essenziale per ridurre il rischio di maltrattamenti, attraverso un'accurata registrazione e una corretta segnalazione di lesioni all'arrivo nelle strutture.

Il CPT sottolinea che la crisi in corso dimostra la chiara necessità di mettere al primo posto i diritti umani nei processi decisionali, nel contesto della pandemia e anche in seguito. Ogni misura adottata dalle autorità degli Stati membri deve essere basata su una valutazione approfondita delle sue implicazioni concrete riguardo ai diritti fondamentali di tutte le persone interessate. In breve, il rispetto dei diritti umani deve diventare come un riflesso, per tutti i funzionari pubblici.

Dal punto di vista del CPT, la pandemia ha anche colpito più duramente quei luoghi di privazione della libertà dove le precedenti raccomandazioni formulate dal Comitato non erano state recepite. Ciò riguarda l'intero spettro del mandato del CPT: dalle carceri alle case di cura, dagli ospedali psichiatrici ai centri di detenzione amministrativa.

In riferimento alla situazione delle persone ristrette, il CPT è ora testimone di una crisi pandemica che deve fare i conti con le carenze preesistenti nei diversi sistemi di giustizia penale.

Come le risposte dagli Stati membri hanno dimostrato, solo ora – nel momento di crisi – vengono prese misure risolutive su alcune questioni che sono state oggetto di raccomandazioni del CPT da molti anni. Il Comitato sollecita le autorità competenti di tutti gli Stati membri a passare progressivamente dalla gestione dei rischi generati dalla pandemia al cogliere le opportunità create dalla crisi. Determinate misure di emergenza messe in atto temporaneamente devono diventare durature. Ciò vale in particolare in ordine al maggior impiego di alternative alla privazione della libertà, al fine di porre fine al fenomeno del sovraffollamento. A tal proposito, saranno necessari ulteriori passi per ridurre l'uso della custodia cautelare in carcere, non ricorrere, per quanto possibile, alla detenzione delle persone migranti e per compiere ulteriori progressi nella deistituzionalizzazione della cura della salute mentale.

È importante sottolineare che le restrizioni temporanee imposte per contenere la diffusione del virus devono essere revocate nel momento in cui non saranno più necessarie. Ciò riguarda, in particolare, le limitazioni dei contatti delle persone detenute con la comunità esterna e le riduzioni nell'offerta di attività a loro disposizione.

Infine, il CPT desidera ricordare l'importanza cruciale nella prevenzione dei maltrattamenti delle attività di monitoraggio dei luoghi di detenzione da parte di organismi indipendenti, nazionali e internazionali, di tutela dei diritti umani. Le conclusioni di tali organismi possono essere di grande aiuto agli Stati membri nel valutare l'impatto pratico delle loro politiche sulle persone private della libertà. Di conseguenza, il Comitato si compiace del fatto che, in diversi paesi, i Meccanismi nazionali di prevenzione (Npm) e altri organi di controllo nazionali abbiano ripreso a visitare i luoghi di privazione della libertà, adottando tutte le precauzioni del caso in osservanza del principio del "non nuocere" e spera che questa tendenza positiva sarà seguita il più presto possibile da altri organi competenti in tutta Europa.

Il Comitato ha recentemente ripreso le proprie attività di visita e attende con impazienza di poter osservare direttamente le misure adottate dagli Stati membri per proteggere i diritti umani delle persone private della libertà durante questo periodo difficile.